

In data odierna, 26 giugno 2007, tra l'Ufficio di Presidenza della Conferenza Territoriale Socio Sanitaria, le Organizzazioni Sindacali CGIL – CISL – UIL e l'Azienda USL di Rimini, si sottoscrive il seguente Protocollo d'Intesa

AVVIO E SVILUPPO DEL FONDO REGIONALE PER LA NON AUTOSUFFICIENZA LINEE PROGRAMMATICHE 2007- 2009

RICHIAMATI:

- ❖ la deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna n°509 del 16.04.2007 con la quale sono stati approvati il "Programma triennale per l'avvio del fondo regionale per la non autosufficienza" ed il relativo piano di riparto dei finanziamenti 2007;
- ❖ i momenti di confronto formali e informali nel frattempo intervenuti allo scopo di approfondire e condividere, nell'ambito delle indicazioni regionali, le linee di azione ritenute prioritarie per la specifica realtà riminese;

RILEVATO:

come, nell'ambito del più generale disegno di sviluppo e qualificazione del sistema di welfare regionale delineato dalle LL.RR. n. 2/2003 e n. 29/2004 nonché del P.S.S.R in corso di approvazione, il consistente incremento delle risorse assegnate dal F.R.N.A. si offre come una grande, ineludibile opportunità per:

- ❖ promuovere un approccio innovativo alla costruzione di un sistema integrato dei servizi sociali e sanitari, centrato sui bisogni complessivi delle persone e della famiglia, sul prioritario sostegno alla domiciliarità, sulla unitarietà, continuità e semplificazione dei sistemi di accesso/presa in carico/accompagnamento degli utenti, sulla flessibilità degli interventi e dei servizi, sulla omogeneità/equilibrio nella distribuzione delle risposte e sulla equità dei criteri di partecipazione alla spesa;
- ❖ conferire un impulso determinante alla realizzazione del nuovo sistema di governance che individua nella dimensione distrettuale l'ambito ottimale per l'esercizio delle funzioni di programmazione, governo e gestione integrata della rete dei servizi e nel Comitato di Distretto l'organo politico di governo, sottolineando il potenziamento del ruolo tecnico del nuovo "Ufficio di Piano" e che colloca sulla C.T.S.S. provinciale la responsabilità di raccordare i diversi momenti di programmazione, ripartizione del Fondo, monitoraggio e valutazione dei risultati;
- ❖ perseguire questo importante progetto di trasformazione seguendo le linee della appartenenza e condivisione ovvero adottando a tutti i livelli il metodo del confronto e della massima concertazione tra le Istituzioni, le Aziende, le Organizzazioni Sindacali, il Terzo settore, assumendo assieme impegni comuni e responsabilità reciproche;

DATO ATTO

- ❖ che il provvedimento relativo all'istituzione del F.R.N.A. è scaturito da un percorso di consultazione e condivisione regionale, sia per quanto attiene il disegno strategico ed i contenuti specifici sia per gli aspetti finanziari circa i quali, il notevole incremento delle disponibilità conseguito attraverso la fiscalità regionale, rafforza la responsabilità per tutte le parti in causa di una gestione locale attenta e responsabile dell'intero programma;

- ❖ del conseguente necessario impegno delle Istituzioni, dell'Azienda USL, delle Organizzazioni Sindacali, sociali e del terzo settore, affinché la costruzione nel nostro territorio della nuova rete di interventi e servizi a favore della non autosufficienza, avvenga nel pieno rispetto delle indicazioni della R.E.R. assicurando inoltre il consolidamento delle risorse finanziarie già dedicate da ciascuno nel corso dell'anno 2006;

RITENUTO

- ❖ opportuno condividere sia i criteri di riparto che la C.T.S.S. è tenuta ad adottare per la suddivisione della propria quota di F.R.N.A. tra i Distretti della Provincia, sia l'insieme delle indicazioni di contenuto e di metodo che devono essere fornite alle diverse realtà istituzionali, tecniche e partecipative territoriali tenute alla pratica attivazione del Fondo;
- ❖ che nel quadro degli obiettivi regionali, aggiornati annualmente nel Programma annuale di ripartizione del F.R.N.A., la C.T.S.S. utilizzi, istituendolo, **le competenze dell'Ufficio di supporto**, così come definite dalle leggi regionali e dal PSSR in via di approvazione, in collegamento con i Comitati di distretto, per svolgere adeguatamente attività di monitoraggio e valutazione relativamente all'utilizzo del FRNA;

SI CONVIENE

quanto segue:

1. SUDDIVISIONE DEL FONDO

Si condivide una ripartizione fra i distretti riferita alla popolazione ultrasessantacinquenne, come da disposizioni regionali. Successivamente, occorre avviare processi di riequilibrio tra i due distretti, da concludere entro il 2008, anche in base ai servizi storici esistenti e attivati e ai progetti innovativi presentati e/o sperimentati.

2. INDIRIZZI PER L'ATTIVAZIONE

Le indicazioni operative contenute nei documenti/provvedimenti regionali sono spesso ricche e dettagliate. Sono inoltre in via di emanazione specifici atti di indirizzo concernenti la contabilità, l'assistenza domiciliare e familiare, gli anziani fragili, ecc.

Nel pieno rispetto di tale quadro e per la sua pratica attuazione sul nostro territorio, si ritiene comunque opportuno fornire ai soggetti preposti le seguenti, ulteriori e più precise specificazioni:

ADEGUAMENTO DEI SISTEMI DI ACCESSO

Semplificare, far conoscere, rendere omogenee ed eque le modalità di accesso, valutazione, presa in carico ed accompagnamento degli utenti e loro famigliari all'interno della rete dei servizi, costituiscono un obiettivo imprescindibile per la qualità, l'efficienza e il successo di tutto il sistema.

A tale scopo risultano determinanti:

- un' accurata integrazione dei processi, dei percorsi e dei regolamenti, sia all'interno della singola area che tra le aree sociali e sanitarie;
- la piena attivazione e la diffusione sul territorio degli sportelli sociali come indicato dalla delibera regionale;
- un'adeguata informazione ai cittadini sulle offerte complessive del sistema dei servizi;
- la definizione di una carta dei servizi chiara e certa con specificati i diritti di chi cura e di chi è curato.

VALORIZZAZIONE DELLA DOMICILIARITA'

Nello sviluppo, nella qualificazione, nell'innovazione delle diverse possibili forme di sostegno alla domiciliarità risiedono gran parte delle potenzialità per una più equilibrata distribuzione sul territorio delle opportunità assistenziali, per l'ottimizzazione dei costi e per il gradimento del sistema da parte degli assistiti e loro familiari. Specialmente in questo ambito si possono altresì sviluppare importanti sinergie con un vasto tessuto di solidarietà sociale, ricco di generosità e soluzioni. E' pertanto necessario:

- costruire risposte personalizzate, anche complesse, prioritariamente finalizzate al mantenimento della persona non autosufficiente nel proprio contesto familiare ed alla presa in carico dell'assistito e della sua famiglia, affidandone l'unitaria competenza per l'attuazione e verifica ad una precisa figura di responsabile del caso;
- rivisitare i Servizi e le attività domiciliari, sociali e sanitarie, oggi in essere, integrando conoscenze, professionalità, creatività e potenzialità del territorio ed eventualmente all'occorrenza riorientare la spesa. In questo quadro assume particolare rilievo la promozione di specifiche iniziative di supporto formativo/relazionale a favore delle famiglie utilizzatrici dei servizi;
- dedicare una particolare attenzione di merito all'efficacia dell'assegno di cura ed alla sua equità, specie in assenza di assegno di accompagnamento;
- attivare servizi informativi, formativi e per la regolarizzazione delle assistenti familiari, dando inoltre attuazione alle più specifiche forme di sostegno che saranno indicate dai competenti Assessorati regionali;
- occorre creare nuove opportunità, anche sperimentali, di potenziamento della rete dei servizi, verificare e rafforzare quelle di più recente istituzione, coinvolgendo in queste sperimentazioni innovative, innanzitutto le Aziende di Servizio alla Persona (A.S.P.). Debbono perciò essere potenziati e sperimentati:
 - posti di sollievo" sia residenziali che diurni, volti a supportare le famiglie nei momenti di più intensa difficoltà;
 - servizi di sollievo anche a bassa soglia assistenziale, in ragione delle diverse patologie causanti la non autosufficienza, anche con l'ausilio del terzo settore e del volontariato.

STRUTTURE RESIDENZIALI E CENTRI DIURNI

- Conseguire quanto prima in ogni distretto, nell'ambito di quanto definito dalle normative regionali, un livello minimo di posti letto residenziali pari almeno al 3% della popolazione ultrasettantacinquenne, caratterizzati per differenziazione, tipologia ed intensità assistenziale, in ragione delle specificità localmente esistenti e prevedibili. Modalità e tempi di attuazione dell'obiettivo saranno discussi e concordati nei singoli Distretti;
- verificare/adeguare, sulla base di criteri condivisi almeno in ambito distrettuale, il sistema di costruzione delle graduatorie di accesso per l'ammissione in struttura e, più in generale, per l'accesso alle diverse tipologie di servizio;
- verificare e progressivamente omogeneizzare i livelli qualitativi esistenti nelle diverse strutture di ogni distretto, assicurando comunque i minimi previsti dalla normativa esistente;

- assicurare una adeguata offerta di centri diurni garantendo, con idonee modalità e strumenti, una facile accessibilità, una adeguata diversificazione e soprattutto una flessibilità oraria ed organizzativa rispondenti alle necessità proprie delle famiglie e del territorio;
- valorizzare e incentivare l'attività degli organismi consultivi misti nell'ambito del sistema strutturato di controllo pubblico della qualità dei servizi.

QUALITÀ, COSTO DEI SERVIZI E LIVELLI DI COMPARTICIPAZIONE ALLA SPESA

Il perseguimento degli obiettivi di qualità, equilibrio ed equità dei servizi passa anche attraverso un'attenta valutazione dei costi di produzione.

Nella nostra Provincia, le rette giornaliere delle strutture, registrano alcune differenziazioni e, pertanto, vi è l'esigenza di renderle omogenee, sia nella qualità dei servizi resi, sia nei costi di produzione, per evitare che tali differenziazioni ricadano sulla quota di partecipazione posta a carico degli utenti. E' pertanto necessario:

- attivare un idoneo sistema di analisi dei costi nelle diverse strutture atto ad individuare le componenti che formano la retta;
- far convergere i livelli qualitativi e di costo dei servizi prodotti e tendere all'articolazione di livelli di compartecipazione alla spesa sostenibili dalle famiglie in proporzione al reddito disponibile e in grado di restringere la forbice delle differenziazioni, promuovendo una omogeneizzazione che privilegi il contenimento e la riduzione delle rette.

INTEGRAZIONE DEI REGOLAMENTI

Perseguire l'equilibrio, l'equità e la confrontabilità delle diverse tipologie di intervento, attraverso l'unicità territoriale dei regolamenti. In primo luogo:

- criteri e lista unica per l'ammissione in struttura;
- criteri per la compartecipazione alla spesa, indicando l'ISEE come strumento privilegiato da utilizzare a tal fine.

NUOVO UFFICIO DI PIANO DISTRETTUALE

L'intero disegno regionale di modificazione della governance, di integrazione dei processi e della gestione, è affidato istituzionalmente al Comitato di Distretto e operativamente al Nuovo Ufficio di Piano. Pur nel rispetto delle indicazioni di dettaglio in corso di emanazione da parte della Regione, è perciò necessario, procedere tempestivamente al concreto riconoscimento del ruolo determinante ad esso attribuito attraverso:

- l'individuazione/conferma di un responsabile preposto al suo funzionamento;
- il conferimento di adeguate risorse umane (a partire dell'ex SAA) e finanziarie;
- la formale sottoscrizione o l'adeguamento degli atti costitutivi;
- l'assegnazione di una sede operativa unica ed identificabile;
- la particolare attribuzione, nell'ambito di quelli già previsti, del programma regionale e del presente documento, di alcuni precisi compiti:
 - revisione delle modalità di accesso e semplificazione/continuità dei percorsi per il cittadino;
 - verifiche sulla qualità del lavoro e dei servizi;
 - costruzione, attraverso il coordinamento e lo sviluppo dell'esistente, di un adeguato sistema di monitoraggio complessivo distrettuale.

MONITORAGGIO PROVINCIALE

Utilizzando e migliorando sia le informazioni che le reti esistenti, far crescere, nell'ambito degli specifici indirizzi anche economici regionali, un adeguato sistema di monitoraggio provinciale del programma, alimentato da Comuni, AUSL e Provincia, in grado di offrire alla C.T.S.S., alla Provincia, alle realtà distrettuali, alle OO.SS. ed alle altre istituzioni o rappresentanze interessate, una sempre più adeguata conoscenza di tutti gli elementi/fenomeni riguardanti la gestione, sia tecnica che strategica, del Fondo, nonché le caratteristiche della rete dei servizi, le innovazioni/implementazioni introdotte, la qualità, la consistenza e l'evolversi dei bisogni.

FORMAZIONE E INFORMAZIONE

L'intensità ed il rilievo del processo di cambiamento che l'avvio del F.R.N.A. richiede ed innesca, comporta anche l'obbligo di sostenere e facilitare il percorso con adeguate iniziative formative, sia tecnico-operative che di sistema, progressivamente indirizzate a tutto il complesso delle figure a diverso titolo coinvolte. A tale scopo fondamentali sono il ruolo della C.T.S.S ed il supporto della Provincia nella definizione/soddisfazione dei fabbisogni formativi di base, per le figure professionali dell'area sociale e per la formazione sul lavoro, ivi comprese le assistenti familiari.

Parallelamente dovranno essere attivati momenti informativi per tutti i soggetti istituzionali interessati e, con il contributo delle rappresentanze sociali e sindacali, campagne rivolte alle famiglie ed all'intera popolazione.

TAVOLI DI CONFRONTO

Il ruolo di rappresentanza sociale riconosciuto alle OO.SS. dalla L.R. n. 2/2003, così come ribadito al comma quinto dell'art. 51 della LR 27/2004, comporta la istituzione di idonei momenti di confronto ai vari livelli istituzionali e lungo tutto l'arco del processo di elaborazione, attuazione, verifica degli interventi.

Fondamentale risulta quindi l'attivazione di appositi tavoli distrettuali e con la C.T.S.S. per la individuazione congiunta dei bisogni, la definizione degli obiettivi, la sottoscrizione di accordi/protocolli, la valutazione dei risultati.

Rimini 26/06/2007